

MOSTRA MESSAGGIO DI SPERANZA AL FEMMINILE DELL'ARTISTA CHE VIVE A CASTELFIDARDO

«Le mie donne contro ogni guerra»

Le sculture dell'olandese Johannes Genemans verso l'Expo di Milano

ORIGINALI
Le sculture in
rdell'artista Johannes
Genemans (sopra)

DALLA LIBIA alla Siria, passando per l'Ucraina. E poi l'Africa, gli attentati a Parigi e Copenaghen... Il mondo è in guerra, come impazzito. Lo è sempre stato, direbbe qualcuno, a ragione. Fino a quando? Domanda difficile, forse impossibile. Ma c'è un artista che pensa di avere la risposta: fino a quando le donne non avranno gli stessi diritti degli uomini. Per questo Johannes Genemans, scultore olandese di fama internazionale che da tempo vive nelle Marche (ora a Castelfidardo), ha deciso di lanciare una sorta di messaggio di speranza al mondo.

Un messaggio 'al femminile', naturalmente. E' il progetto «Inter-cultura», un'opera d'arte definita «multiculturale, innovativa e scintillante», che raffigura sei giovani donne, scolpite in bronzo, ognuna delle quali rappresenta una parte del pianeta.

Una grande opera, in senso figurato e fisico, viste le dimensioni, per la quale, ritiene Genemans, la vetrina ideale non potrebbe che essere l'Expo di Milano. «Circa un anno fa ho cercato di partecipare all'Expo nel padiglione dell'Italia. Ho portato tutta la documentazione in Regione, da dove è stata in-



viata alla commissione di Milano. Ma non c'è stata alcuna risposta. L'Expo è un labirinto. Allora ho deciso di prendere un'altra strada. Da meno di un mese sono in contatto con la commissione del padiglione dell'Olanda. Ho contattato anche il console olandese a Milano. Ora sono in attesa di una risposta. Sono fiducioso».

Genemans sottolinea che i suoi bronzi «non sono, come spesso accade, il simbolo di un ricordo, di una guerra, di un fatto drammatico. Sono un simbolo di solidarietà e di pace. Rappresentano le varie culture del mondo che si mettono insieme, condividendo meglio le risorse della Terra.

La prima che ho iniziato a scolpire è la ragazza indiana: in India, ho visto la povertà».

QUESTO accadeva circa cinque anni fa. Poi, al ritmo di una scultura all'anno, sono venute la donna brasiliana, quella africana, quella mediterranea (europea) e quella giapponese. Ne manca una, che l'artista sta ultimando. «E' la donna araba - spiega Genemans -, che nell'installazione sarà davanti alle altre, perché è lei che deve essere ancora accettata. Dietro le sculture ci sarà un muro d'acqua, simbolo della vita».

E a quanto pare la parola 'vita' per

Johannes Genemans si coniuga più al femminile che al maschile. «Senza i pieni diritti per le donne in tutto il mondo le guerre continueranno per sempre. Basta pensare all'Isis: sono tutti uomini».

Tutte e 6 le sculture indossano un abito, uguale ma di diverso colore, a segnare una differenza che però è secondaria rispetto al comune rispetto per la vita, al desiderio di pace che le donne forse hanno più sviluppato rispetto agli uomini, se non altro in quanto madri. Anche i vestiti sono opera di Genemans, che in effetti nasce stilista e designer, e che ora vuole «varcare la soglia di un nuovo mondo».

Raimondo Montesi